



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2012

2012
35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	14
La raccolta retail e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2012 il quadro congiunturale nelle Marche si è indebolito

La nuova fase recessiva che ha colpito l'economia marchigiana nell'autunno 2011 è proseguita anche nella prima parte del 2012. La domanda rivolta all'industria regionale si è indebolita, influenzata dalla contrazione della componente interna. Nel primo semestre la produzione industriale è scesa, specie nei comparti della meccanica e in quelli maggiormente collegati alle costruzioni. Il sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia mostra che per circa la metà delle imprese marchigiane intervistate gli ordini sono calati anche nel terzo trimestre dell'anno; nelle attese a breve termine degli operatori, le difficoltà congiunturali persisteranno. L'attività economica ha tratto ancora sostegno dalla domanda estera; le esportazioni marchigiane, a differenza di quelle italiane, restano però ancora su livelli inferiori al picco raggiunto prima della crisi.

L'edilizia è in grave difficoltà

Si sono aggravate le difficoltà dell'edilizia: il valore della produzione è nettamente sceso, le compravendite di abitazioni si sono ridotte di un quarto. Anche il comparto dei servizi, fortemente dipendente dalla domanda interna, ha ristagnato.

Il tasso di disoccupazione è salito

L'occupazione è calata e il ricorso agli ammortizzatori sociali è tornato a espandersi; il tasso di disoccupazione, pur inferiore alla media nazionale, è raddoppiato rispetto al dato medio del 2007, prima dell'avvio della crisi, sospinto anche dall'aumento dell'offerta di lavoro.

I prestiti bancari alle imprese sono diminuiti, quelli alle famiglie sono risultati stabili

Dai primi mesi del 2012 i prestiti bancari sono in calo; in base alle più recenti informazioni disponibili, la riduzione dei prestiti è proseguita nei mesi estivi. La contrazione ha riguardato soltanto i finanziamenti alle imprese, specie quelle di minore dimensione, mentre i prestiti alle famiglie, dopo una progressiva decelerazione, sono risultati stazionari in giugno. Dalle indagini condotte dalla Banca d'Italia presso le banche operanti in regione è emerso che la flessione dei prestiti può essere ricondotta sia a condizioni di offerta ancora selettive, seppure in miglioramento, sia alla debolezza della domanda proveniente da famiglie e imprese. Influenzata dall'ingresso di posizioni in sofferenza nel comparto dei crediti alle costruzioni, la qualità del credito è tornata a peggiorare, rimanendo comunque migliore nel confronto con il picco negativo raggiunto nel 2009. La raccolta bancaria è stata sospinta dai depositi bancari con scadenza maggiormente protratta, che hanno mostrato una dinamica più sostenuta rispetto alle altre forme di investimento del risparmio, anche a motivo delle politiche di offerta più remunerative adottate dalle banche.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

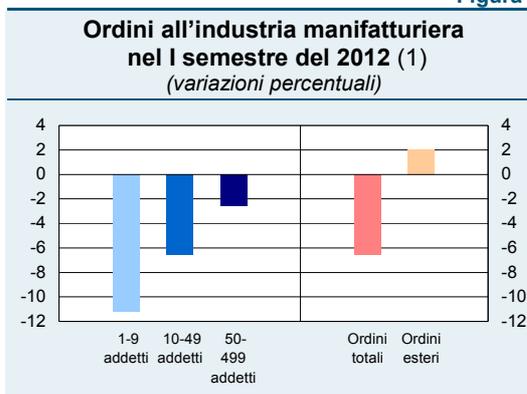
Nel primo semestre del 2012 l'industria marchigiana ha subito un ulteriore calo della domanda. In base all'indagine di Unioncamere Marche, rivolta a imprese manifatturiere con meno di 500 addetti, gli ordini si sono ridotti in media del 6,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011, proseguendo la tendenza recessiva iniziata lo scorso autunno.

La riduzione della domanda ha colpito le imprese di maggiori dimensioni (-2,5 per cento, dopo il lieve aumento del 2011), ma soprattutto le piccole aziende (-11,2 per cento per quelle con meno di 10 addetti e -6,6 per cento per quelle tra 10 e 49 addetti; fig. 1), già esposte a maggiori difficoltà economiche e finanziarie (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese industriali*, in *L'economia delle Marche*, 2012). Il calo degli ordini è riconducibile al progressivo ridimensionamento della componente interna, mentre la domanda estera è lievemente aumentata.

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, nella media dei primi sei mesi del 2012 la produzione industriale è tornata a calare, del 3,9 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2011 (fig. 2). La contrazione è stata più marcata nel secondo trimestre.

Il calo ha interessato i principali settori di specializzazione dell'industria marchigiana, in particolar modo la meccanica, penalizzata dalle difficoltà degli elettrodomestici, e la produzione di materiali da costruzione, che riflette la crisi dell'edilizia; il comparto della moda ha subito una flessione meno marcata.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Marche.

(1) Medie delle variazioni dei primi due trimestri del 2012 rispetto al periodo corrispondente.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Secondo i risultati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia, condotta all'inizio dell'autunno su un campione di 168 imprese industriali marchigiane, nei primi tre trimestri dell'anno il fatturato è calato per oltre il 60 per cento delle aziende; ha invece registrato un aumento circa il 20 per cento, una quota dimezzata rispetto alla precedente edizione del sondaggio (tav. a1). A settembre gli ordini erano scesi rispetto a giugno per quasi la metà delle imprese, mentre erano saliti per il 16 per cento. Le attese per i prossimi mesi delineano un quadro nel complesso ancora fragile, soprattutto sul mercato interno.

La propensione a investire da parte delle imprese industriali rimane su livelli molto bassi. In base all'indagine della Banca d'Italia, il 60 per cento delle imprese ha rispettato i programmi di investimento formulati per il 2012, peraltro di modesta entità; il 27 per cento li ha rivisti al ribasso, soprattutto a causa di difficoltà di carattere finanziario e variazioni inattese della domanda. Il 30 per cento delle imprese ha manifestato l'intenzione di ridurre ulteriormente gli investimenti nel 2013, il doppio di quelle che, al contrario, hanno dichiarato di volerli incrementare.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono cresciute del 6,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2011 (9,3 per cento; tavv. a3-a4). Contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale, esse restano ancora inferiori, del 13 per cento, al picco raggiunto prima della crisi (fig. 3).

Come nel 2011, le esportazioni sono state trainate dai settori della meccanica (15,0 per cento) e della farmaceutica (17,0 per cento). La crescita è stata più contenuta per le calzature (8,0 per cento, in rallentamento rispetto al 2011), per il tessile e abbigliamento (9,5 per cento) e per i mobili (7,7 per cento). Il settore degli elettrodomestici ha accusato ancora un calo (-4,4 per cento, dopo il -9,5 del 2011; tav. a3).

Nell'area dell'euro le esportazioni sono cresciute appena dell'1,9 per cento, con un andamento migliore in Germania rispetto a Francia e, soprattutto, Spagna, paese nel quale si è avuta una netta contrazione delle vendite (-16,1 per cento; tav. a4). La crescita è stata più vigorosa nei paesi dell'Europa centro orientale (14,0 per cento; 21,1 per cento nella sola Russia) e negli Stati Uniti (40,4 per cento, in accelerazione rispetto al 2011). Nel complesso dei paesi asiatici le esportazioni sono aumentate del 6,2 per cento, in decelerazione rispetto al 2011 (tav. a4).

Nel primo semestre del 2012 le importazioni sono calate del 10,8 per cento, dopo l'aumento registrato nel 2011 (tavv. a3-a4).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati destagionalizzati.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2012 l'attività nel settore delle costruzioni si è fortemente ridotta: secondo Confindustria Marche, la produzione complessiva è calata del 10,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. La flessione ha interessato sia il comparto delle opere pubbliche, sia quello dell'edilizia abitativa, nonostante gli incentivi fiscali per la ristrutturazione degli immobili; il calo è risultato particolarmente severo nel comparto dell'edilizia non abitativa, anche in connessione con la modesta propensione a investire da parte delle imprese industriali.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende del settore con almeno 20 addetti, conferma la netta prevalenza di imprese che segnalano un calo della produzione nel 2012 e delinea anche per il 2013 un quadro congiunturale sfavorevole.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia del territorio, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 25,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-22,6 per cento a livello nazionale; tav. a5). Sulla base dei dati forniti dall'OMI si può stimare che le quotazioni delle abitazioni si siano ridotte dell'1,2 per cento (-4,3 per cento in termini reali, accentuando una contrazione in atto già da qualche anno; fig. 4).

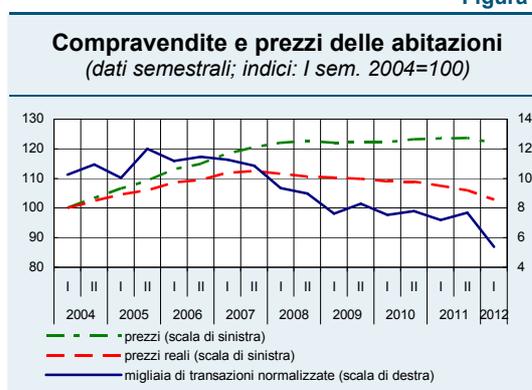
Nel comparto delle opere pubbliche, in base alle valutazioni dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, nel primo semestre il valore dei lavori appaltati è calato di poco più del 2 per cento, a fronte di una riduzione significativa del numero dei progetti. Il valore dei bandi pubblicati, secondo il CRESME, è sceso di circa un terzo.

I servizi

Il settore terziario ha risentito negativamente della debolezza della domanda per consumi. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi non finanziari, nei primi nove mesi dell'anno i casi di riduzione del fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2011 (55 per cento delle imprese) hanno nettamente prevalso sui casi di incremento (25 per cento). La fase congiunturale sfavorevole si è riflessa negativamente sulle attività commerciali, sui flussi turistici e sui trasporti di merci e passeggeri.

Il commercio. – In base ai dati forniti dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono scese del 23,3 per cento, più che nella media del paese (-20,4 per cento). Nel pri-

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio, Banca d'Italia, Istat e Consulente immobiliare.

mo semestre, le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri si sono contratte del 37 per cento, in linea con il dato nazionale.

Il turismo. – Secondo i dati divulgati dalla Regione Marche, i flussi turistici nei primi sei mesi dell'anno sono risultati sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2011, sia per gli italiani sia per gli stranieri; si è però ridotto l'afflusso di turisti nelle strutture alberghiere. L'indagine sul turismo internazionale dell'Italia, condotta dalla Banca d'Italia ai fini della compilazione della bilancia dei pagamenti, riporta un calo del 2 per cento della spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale.

I trasporti. – Nel periodo che va da gennaio ad agosto 2012, in base ai dati forniti dall'Autorità Portuale, il traffico di merci nel porto di Ancona è diminuito del 7,2 per cento, in particolare per la flessione che ha interessato le merci liquide. Il calo del flusso di passeggeri è stato ancora più consistente (-28,1 per cento). Nello stesso periodo, secondo i dati divulgati da Assaeroporti, il transito di merci nello scalo aeroportuale di Ancona-Falconara si è ridotto del 9,5 per cento, quello di passeggeri del 7,1 per cento, per effetto del ridimensionamento del traffico internazionale.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2012 il numero di occupati residenti in regione è diminuito, in media, dello 0,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011 (fig. 5; -0,3 a livello nazionale).

Il calo si è concentrato nella componente autonoma (-9,1 per cento). Dopo la flessione del 2011, l'occupazione industriale è rimasta stabile. Gli aumenti nei servizi e nel settore agricolo hanno solo in parte compensato il netto deflusso occupazionale nel settore delle costruzioni (oltre 11mila addetti in meno nel primo semestre, pari a un calo del 21,6 per cento; tav. a6).

Circa il 30 per cento delle 225 imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate questo autunno dalla Banca d'Italia ritiene che il livello medio dell'occupazione del 2012 sarà più basso di quello del 2011, un quota doppia rispetto a quella delle aziende che segnalano un livello più alto.

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, nei primi sei mesi del 2012 le pratiche di assunzione tramite i Centri per l'impiego sono scese del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, proseguendo la tendenza negativa iniziata nella seconda metà del 2011 (fig. 6).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente.

Nella media del primo semestre del 2012 il tasso di occupazione dell'intera popolazione residente tra i 15 e i 64 anni di età è stato pari al 62,9 per cento, pressoché in linea con il dato medio del 2011. Il tasso di disoccupazione nel semestre è salito all'8,5 per cento (fig. 5), il doppio rispetto al dato medio del 2007, prima della crisi. La disoccupazione è stata sospinta dall'incremento dell'offerta di lavoro: rispetto al dato medio del 2011, il tasso di attività nel primo semestre è salito di un punto percentuale e mezzo, al 68,9 per cento (tav. a6).

Nei primi nove mesi del 2012 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono tornate a salire, del 26,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (fig. 7 e tav. a7). Gli interventi ordinari sono aumentati del 50,1 per cento, quelli straordinari e in deroga (che rappresentano oltre il 75 per cento delle ore complessive) del 21,0 per cento (7,2 per le imprese artigiane).

Nell'industria in senso stretto, le ore di CIG sono salite del 16,2 per cento. Gli interventi sono significativamente aumentati nella meccanica e nel legno; sono invece calati nei settori delle pelli e cuoio, della chimica, gomma e plastica e dell'abbigliamento. Le ore di CIG sono nettamente cresciute per l'edilizia (52,7 per cento), riflettendo le difficoltà del settore (tav. a7). Dopo un biennio di riduzione, nel primo semestre del 2012 è tornato a crescere il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (6,4 per cento).

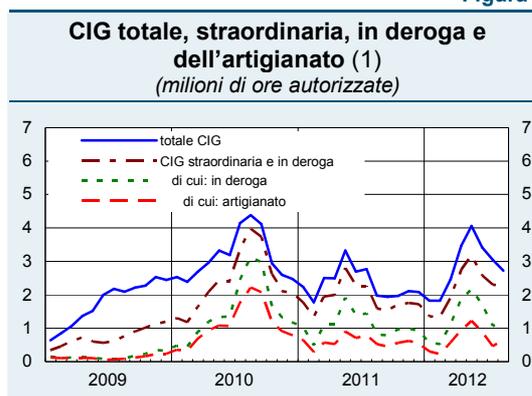
Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL.

(1) Variazioni trimestrali sul periodo corrispondente.

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

(1) Medie mobili di tre mesi terminanti nel mese di riferimento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari nelle Marche, dopo la fase di decelerazione cominciata nell'estate del 2011, sono diminuiti a partire dai primi mesi del 2012. In giugno, i prestiti (al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine) si sono ridotti del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale dinamica ha riflesso principalmente il calo dei finanziamenti alle imprese (-5,4 per cento sui dodici mesi), più accentuato per quelle di minori dimensioni (-6,9 per cento; fig. 8b).

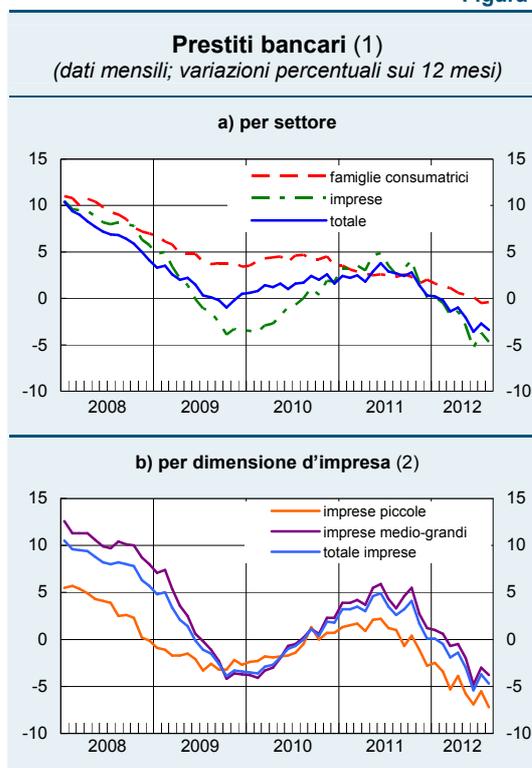
I prestiti alle famiglie hanno ancora gradualmente decelerato, rimanendo stazionari in giugno (0,1 per cento, dal 2,0 della fine del 2011; fig. 8a e tav. a8).

La contrazione del credito è risultata più marcata per i primi cinque gruppi (-5,0 per cento in giugno), rispetto alle altre banche (-2,9 per cento).

In base alle più recenti informazioni disponibili, il calo dei prestiti è proseguito anche nei mesi estivi; in agosto il credito si è contratto del 3,4 per cento sui dodici mesi.

Il credito alle famiglie. – Anche aggiungendo alla componente bancaria quella di pertinenza delle società finanziarie, i prestiti erogati alle famiglie consumatrici della regione sono rimasti pressoché stabili sui dodici mesi (-0,1 per cento in giugno, dal 2,0 di dicembre 2011; tav. a9). Tale dinamica è discesa principalmente dal forte rallentamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (che rappresentano il 60 per cento circa dei debiti delle famiglie), cresciuti sui dodici mesi dell'1,6 per cento, dal 3,5 del dicembre 2011 (tav. a9).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Nei primi sei mesi del 2012, infatti, le erogazioni di nuovi mutui si sono più che dimezzate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 9a).

I tassi di interesse praticati sui nuovi contratti hanno iniziato leggermente a diminuire solo nel secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con il miglioramento della situazione di liquidità delle banche, portandosi al 4,1 per cento (tav. a13). La diminuzione è stata più accentuata per la componente a tasso fisso (fig. 9b).

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è diminuito (-2,7 per cento in giugno; tav. a9), accentuando la dinamica negativa registrata sin dai primi mesi del 2012. La componente più penalizzata è stata quella finalizzata all'acquisto di beni durevoli, in connessione con il debole andamento dei consumi. Sono diminuiti anche i finanziamenti bancari contratti per finalità diverse dall'acquisto di immobili e dal credito al consumo (-2,6 per cento; tav. a9).

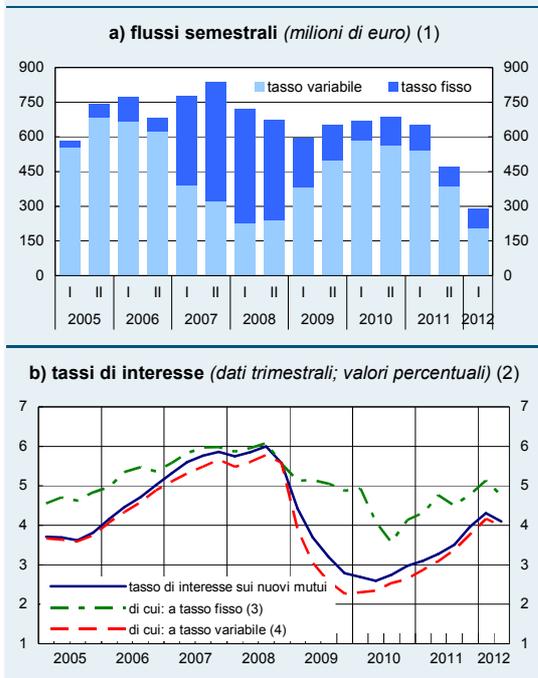
Secondo le risposte fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine semestrale *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), condotta lo scorso settembre, nella prima parte del 2012 è proseguito il calo della domanda di prestiti da parte delle famiglie, più pronunciato nella componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 10).

Le condizioni di accesso al credito, dopo il marcato irrigidimento mostrato nella seconda parte del 2011, sono invece tornate leggermente a migliorare, rimanendo comunque nel complesso selettive. L'orientamento ancora cauto degli intermediari ha riguardato le condizioni di finanziamento (sono aumentati gli *spread* applicati a tutta la clientela e non solo alle fasce giudicate più rischiose) e le quantità offerte. Lo scorso settembre gli intermediari segnalavano che, a fronte di un lieve miglioramento della domanda, il processo di irrigidimento dell'offerta si sarebbe pressoché arrestato nel corso del secondo semestre del 2012, sia per i mutui, sia per il credito al consumo.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, in giugno la riduzione dei crediti alle imprese è stata pari al 3,4 per cento sui dodici mesi (tav. a10). Il calo è stato più accentuato per le imprese dell'industria manifatturiera (-6,9 per cento) e delle costruzioni (-6,5 per cento), più contenuto per quelle dei servizi (-2,4 per cento). La contrazione dei presti-

Figura 9

Prestiti bancari a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) ed è ottenuto come media ponderata per gli importi tra le varie scadenze. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno.

ti si sarebbe protratta anche nei mesi estivi (-3,0 per cento ad agosto, secondo le più recenti informazioni disponibili, ancora provvisorie).

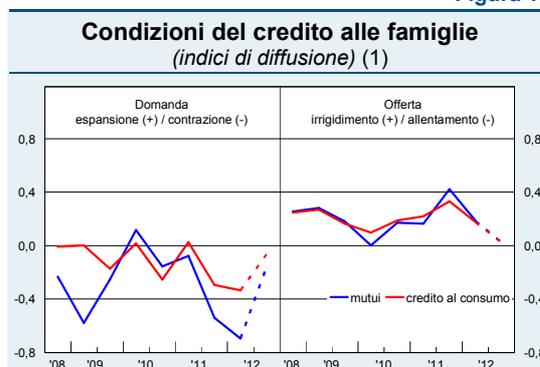
Tra le forme tecniche, in connessione con la contrazione dei livelli di fatturato, sono diminuiti i finanziamenti collegati alla gestione del ciclo commerciale, quali anticipi e cessioni di crediti (-3,3 per cento a giugno); tra questi, solo il factoring, il cui peso sul totale dei prestiti alle imprese è comunque contenuto, ha registrato una dinamica positiva. Sono scesi anche i finanziamenti in conto corrente (-6,5 per cento) e quelli a scadenza (-2,9 per cento; tav. a10).

I risultati della RBLS evidenziano una riduzione della domanda di prestiti delle imprese anche nel primo semestre del 2012, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 11). In presenza di un ulteriore calo di richieste di fondi destinati al finanziamento di investimenti fissi, le imprese avrebbero rivolto la loro domanda principalmente verso operazioni di ristrutturazione di posizioni debitorie già in essere.

Le condizioni di offerta, notevolmente peggiorate nella seconda parte del 2011, sarebbero diventate in seguito leggermente meno sfavorevoli. Secondo gli intermediari, le condizioni continuano a essere restrittive nei margini applicati sui finanziamenti più rischiosi e nell'acquisizione di maggiori garanzie; si sarebbe invece pressoché esaurita la restrizione sulle quantità offerte. Tra i settori, le banche hanno adottato politiche di offerta maggiormente selettive soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni. Secondo le previsioni degli intermediari, nel secondo semestre del 2012 il recupero della domanda dovrebbe associarsi a condizioni di offerta maggiormente distese.

Il costo medio dei finanziamenti alle imprese, in rialzo dalla fine del 2010, è ancora aumentato. Nel secondo trimestre del 2012 il tasso medio sui prestiti a breve termine si è portato al 6,9 per cento, sei decimi di punto in più rispetto all'ultimo tri-

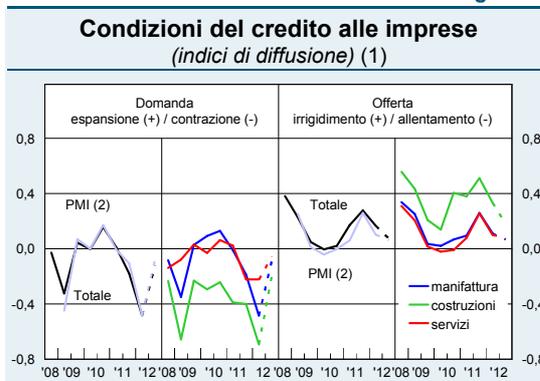
Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Figura 11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

mestre del 2011. L'incremento è stato più accentuato per le piccole imprese e per quelle delle costruzioni (tav. a13).

La qualità del credito

Il ristagno dell'attività economica si è tradotto in un nuovo peggioramento della qualità del credito. A giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze di banche e società finanziarie verso la clientela residente in regione, in rapporto ai prestiti vivi, è salito al 2,8 per cento, dal 2,3 della fine del 2011 (tav. a11).

L'indicatore rimane comunque inferiore al picco del 3,5 per cento raggiunto nel terzo trimestre del 2009. Il tasso di ingresso in sofferenza è cresciuto solo per le imprese (dal 2,8 per cento della fine del 2011 al 3,5 di giugno 2012), in particolare quelle delle costruzioni, per le quali è raddoppiato (al 7,4 per cento); è invece leggermente sceso per le famiglie (dall'1,6 all'1,4 per cento; tav. a11).

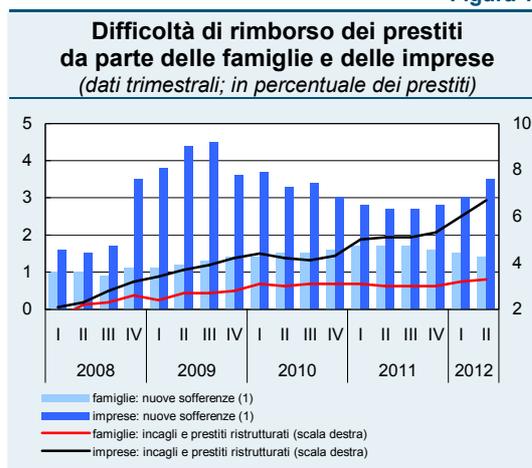
Oltre alle sofferenze, sono aumentati i crediti nei confronti della clientela in temporanea difficoltà (incagli e posizioni ristrutturate), che a giugno 2012 rappresentavano il 5,4 per cento del complesso dei prestiti vivi, un punto in più rispetto alla fine del 2011. L'incremento ha riguardato anche in questo caso le imprese, per le quali il peso di tali esposizioni è salito al 6,7 per cento, dal 5,3 del dicembre scorso; nelle costruzioni l'incidenza è stata pari al 10,3 per cento (8,0 per cento in dicembre). Per le famiglie, invece, il peso di incagli e ristrutturati sul totale dei prestiti vivi è cresciuto in misura meno accentuata (dal 3,0 al 3,3 per cento; fig. 12 e tav. a11).

I flussi di nuove sofferenze registrati negli ultimi anni di crisi hanno alimentato le consistenze di sofferenze di banche e società finanziarie. In base ai dati della Centrale dei rischi, tali esposizioni rappresentavano in giugno circa il 12 per cento del complesso dei crediti (al lordo delle stesse sofferenze) erogati a clientela marchigiana, un punto e mezzo percentuale in più rispetto al 2011. L'incidenza è più elevata (pari al 20 per cento) nel segmento dei crediti all'industria manifatturiera, dove fino all'anno scorso il tasso di ingresso in sofferenza era cresciuto più della media dei settori produttivi.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

A giugno 2012 la raccolta bancaria presso la clientela marchigiana *retail* (famiglie e imprese) è cresciuta dell'1,9 per cento rispetto a dodici mesi prima (1,0 per cento in

Figura 12



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

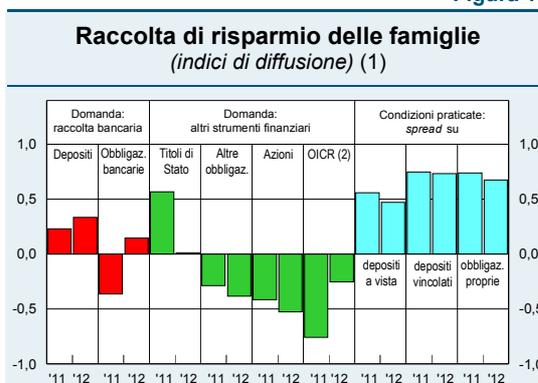
dicembre; tav. a12), riflettendo principalmente l'incremento dei depositi (5,2 per cento). La dinamica delle obbligazioni bancarie (stimate partendo dai titoli in deposito presso le banche e valutate al *fair value*), debole per tutto il 2011, è diventata infine negativa nel 2012.

Nell'ambito dei depositi, sono aumentati quelli detenuti dalle famiglie (6,3 per cento), mentre quelli delle imprese sono rimasti pressoché invariati (0,5 per cento). Tra le forme tecniche, in presenza di una flessione dei conti correnti (-4,9 per cento) e dei pronti contro termine (-68,5 per cento), l'incremento dei depositi è stato determinato dalla forte espansione delle componenti a scadenza più protratta (depositi con durata prestabilita e certificati di deposito). Nel complesso, la crescita dei depositi è proseguita anche nei mesi estivi, seppure a un ritmo ridotto (3,9 per cento in agosto).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nei primi sei mesi del 2012 la domanda delle famiglie si è rivolta principalmente verso i depositi, sui quali dall'estate del 2012 le banche stanno offrendo remunerazioni più elevate, soprattutto sulle forme tecniche con durata prestabilita (fig. 13).

All'interno dei titoli detenuti dalle famiglie in custodia presso le banche, è cresciuta la quota rappresentata da titoli di Stato ed è invece diminuito il peso di azioni, obbligazioni societarie e quote di fondi comuni di investimento (tav. a12). Tra le altre forme di investimento, è ancora calato il patrimonio gestito da banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR).

Figura 13



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati sono riferiti al secondo semestre del 2011 e al primo semestre del 2012. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio (fondi comuni di investimento e Sicav).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali
- “ a2 Indici della produzione industriale
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Scambi nel mercato delle abitazioni
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a12 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle le imprese industriali (1)
(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2012 rispetto a quella programmata a fine 2011	27,4	60,3	12,3	-15,1
Spesa per investimenti programmata per il 2013	29,8	55,1	15,1	-14,7
Variazione fatturato nei primi tre trimestri del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011	60,9	17,7	21,4	-39,5
Andamento degli ordini a fine settembre 2012 rispetto a fine giugno 2012	48,2	35,9	16,0	-32,2
Ordini previsti a fine marzo 2013 rispetto a fine settembre 2012	35,5	42,3	22,1	-13,4
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2012 rispetto al terzo	37,2	43,8	19,0	-18,2

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 168 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo.

Indici della produzione industriale*(indici: 2005=100; dati destagionalizzati)*

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
2009	91,1	91,6	86,4	85,2	98,5	105,0	91,5	80,0
2010	94,3	100,7	89,8	86,6	98,8	109,8	93,5	76,0
2011	95,0	103,5	91,4	87,1	98,0	109,6	94,9	73,7
2010 – 1° trim.	92,9	96,9	88,3	86,0	98,1	109,5	92,2	76,5
2° trim.	94,2	97,7	88,7	86,0	98,0	108,7	92,8	76,3
3° trim.	94,4	102,6	90,5	87,0	99,5	110,1	94,4	75,6
4° trim.	95,9	105,5	91,7	87,3	99,5	111,0	94,7	75,6
2011 – 1° trim.	95,7	106,2	91,9	88,2	98,4	109,1	94,6	74,5
2° trim.	97,4	104,3	92,4	87,6	99,2	112,7	95,6	73,7
3° trim.	94,6	103,2	91,3	86,7	97,7	113,0	94,2	74,4
4° trim.	92,3	100,1	89,8	85,8	96,5	103,6	95,0	72,3
2012 – 1° trim.	93,4	101,8	89,5	84,7	96,5	107,5	94,4	70,8
2° trim.	92,3	99,2	88,6	85,1	94,6	108,0	93,7	68,2

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	32	-2,4	23,0	65	12,2	-17,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	3	89,7	820,6	1.052	26,6	10,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	117	16,6	15,7	124	6,4	-2,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	288	3,1	9,5	142	7,4	-6,5
Pelli, accessori e calzature	2	14,5	7,5	357	13,3	-5,8
di cui: <i>calzature</i>	751	13,6	8,0	246	9,7	-7,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	179	5,1	10,0	131	-6,3	-12,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	169,9	-16,9	12	-42,8	-68,3
Sostanze e prodotti chimici	157	10,9	3,2	634	28,6	-11,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	399	30,3	17,0	147	28,1	-40,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	285	6,3	0,7	128	17,7	-5,1
Metalli di base e prodotti in metallo	524	11,1	3,0	262	17,7	-16,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	102	5,2	2,4	131	-25,8	-56,3
Apparecchi elettrici	620	-5,7	-3,9	177	-2,1	-8,2
di cui: <i>elettrodomestici</i>	448	-9,5	-4,4	76	-3,2	-1,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	780	15,7	15,0	124	2,1	-15,7
Mezzi di trasporto	119	-8,9	-1,4	60	-1,5	-6,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	365	0,9	8,7	71	-6,3	0,6
di cui: <i>mobili</i>	259	1,0	7,7	20	-16,4	-23,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	18,6	-26,2	21	48,5	1,1
Prodotti delle altre attività	5	18,5	-26,2	4	-1,8	-11,3
Totale	5.023	9,3	6,4	3.643	11,4	-10,8

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	2.957	6,8	2,8	1.651	13,1	-15,5
Area dell'euro	2.091	6,2	1,9	1.303	13,1	-16,2
di cui: <i>Francia</i>	512	2,6	3,2	141	7,0	-14,5
<i>Germania</i>	483	9,1	10,4	262	-1,8	-16,5
<i>Spagna</i>	222	1,9	-16,1	104	-2,5	-4,6
Altri paesi UE	865	8,4	5,1	349	13,2	-13,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	247	4,2	7,3	34	8,4	-29,4
Paesi extra UE	2.066	13,4	12,2	1.991	10,0	-6,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	558	6,	14,0	113	16,8	-20,5
di cui: <i>Russia</i>	358	9,3	21,1	12	91,8	-62,0
Altri paesi europei	266	17,1	9,3	78	-1,6	-7,9
di cui: <i>Turchia</i>	103	28,2	-11,2	61	2,0	-10,7
America settentrionale	266	11,2	38,5	46	-43,4	32,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	234	11,2	40,4	33	-44,4	3,7
America centro-meridionale	176	45,9	13,6	50	-23,8	-17,3
di cui: <i>Brasile</i>	30	3,9	9,0	5	-47,7	-31,0
Asia	565	24,2	6,2	1.526	17,8	-3,7
di cui: <i>Cina</i>	81	37,2	12,4	342	0,1	-29,5
<i>Giappone</i>	42	13,0	25,9	36	2,4	-1,5
<i>EDA (2)</i>	151	23,1	31,1	52	6,4	-14,2
<i>India</i>	41	7,5	-39,9	40	-18,9	-33,3
Altri paesi extra UE	235	-10,4	2,2	178	-12,1	-20,4
Totale	5.023	9,3	6,4	3.643	11,4	-10,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2006 - 1° sem.	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
“ 2° sem.	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
“ 2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 - 1° sem.	1.712	1.138	1.141	1.383	5.375

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	36,2	-2,5	6,0	-1,1	-3,5	-0,4	45,0	1,7	6,6	68,4	63,8
2010	7,5	-4,0	10,1	1,1	2,2	0,2	-13,9	-0,7	5,7	67,6	63,6
2011	-0,5	-5,4	-10,8	3,0	2,7	-0,9	17,5	0,2	6,7	67,4	62,8
2011 – 1° trim.	-47,3	3,3	-5,1	-1,2	1,1	-1,5	16,8	-0,4	6,6	67,2	62,7
2° trim.	-10,8	-11,0	-3,8	5,9	7,1	-0,6	7,6	-0,1	5,8	67,4	63,5
3° trim.	35,2	-6,3	-22,7	3,8	-0,5	-0,6	18,6	0,4	6,7	66,8	62,2
4° trim.	29,1	-7,7	-12,0	3,5	3,2	-0,8	25,7	0,9	7,9	68,1	62,6
2012 – 1° trim.	49,6	-5,9	-23,7	1,6	-0,2	-1,9	35,8	0,5	8,9	68,0	61,8
2° trim.	-12,7	6,9	-19,9	0,7	-3,2	0,2	45,8	2,8	8,2	69,8	64,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2012	Variazioni		Gen-Set 2012	Variazioni		Gen-Set 2012	Variazioni	
		2011	Gen-Set 2012		2011	Gen-Set 2012		2011	Gen-Set 2012
Agricoltura	2	-	2.936,6	1	-	-	3	-99,7	4.125,6
Industria in senso stretto	4.596	-41,0	55,9	15.450	-27,4	8,0	20.046	-30,1	16,2
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	.
<i>Legno</i>	649	-44,8	65,8	2.785	-17,0	56,5	3.434	-24,3	58,1
<i>Alimentari</i>	26	58,5	-70,0	211	313,6	-28,3	236	251,6	-37,7
<i>Metallurgiche</i>	104	2,4	67,1	153	174,9	3,8	257	135,9	22,6
<i>Meccaniche</i>	1.926	-53,9	88,1	6.817	-32,9	17,5	8.743	-37,4	28,1
<i>Tessili</i>	44	-50,8	47,7	200	-60,5	-10,6	244	-59,4	-3,7
<i>Abbigliamento</i>	362	-27,2	-11,3	960	-40,7	0,1	1.322	-37,6	-3,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	442	-31,5	202,1	738	21,2	-44,4	1.180	10,3	-19,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	576	-34,0	26,7	1.305	-49,6	-37,6	1.881	-47,2	-26,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	196	7,0	17,2	735	-24,9	72,2	930	-17,4	56,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	112	-37,0	6,3	806	-24,4	120,3	918	-27,1	94,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	123	-29,3	91,4	720	-40,2	104,7	843	-38,8	102,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	-	-	94	-	-	102	-	-
<i>Varie</i>	30	98,8	151,9	381	35,0	-29,4	411	35,9	-25,5
Edilizia	1.559	7,7	32,7	659	44,3	137,5	2.219	12,9	52,7
Trasporti e comunicazioni	51	-58,7	300,4	651	-42,1	104,5	702	-43,1	112,1
Tabacchicoltura	-	-	-	164	-98,8	421,3	164	-	421,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.968	11,8	70,8	3.968	11,8	70,8
Totale	6.209	-33,7	50,1	20.893	-24,3	21,0	27.102	-26,3	26,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	628	-1,1	-5,2	5.585	-50,5	7,2	6.212	-48,6	5,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-1,4	-8,4	1,8	2,3	0,7	2,6	3,5	1,6
Dic. 2011	-1,6	-6,2	0,1	1,2	-2,8	-2,7	2,0	0,3
Mar. 2012	-3,6	-7,9	-1,9	-0,7	-5,3	-4,9	1,1	-1,4
Giu. 2012	-3,6	-4,5	-5,4	-4,8	-6,9	-6,6	0,1	-3,6
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	2.033	2.096	27.572	20.465	7.107	3.682	13.501	45.378

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,2	3,3	3,5	1,6	59,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,8	0,6	0,7	-2,7	16,7
Banche	-1,5	-1,9	-0,4	-2,5	9,2
Società finanziarie	0,3	3,9	2,1	-2,9	7,5
Altri prestiti (2)					
Banche	7,3	2,9	-0,8	-2,6	24,1
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,5	2,7	2,0	-0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	-2,0	6,6	0,7	-6,9	29,0
Costruzioni	2,7	1,6	-4,4	-6,5	20,6
Servizi	2,4	2,0	0,6	-2,4	40,5
Altro (2)	17,9	22,8	16,8	12,1	9,9
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-1,7	8,3	2,5	-3,3	17,0
di cui: <i>factoring</i>	-7,3	19,5	28,1	10,6	0,7
Aperture di credito in conto corrente	-3,8	0,8	-2,4	-6,5	10,9
Mutui e altri rischi a scadenza	4,1	4,6	0,9	-2,9	72,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,7	3,7	3,1	-0,8	15,0
Totale (3)	2,2	4,8	0,8	-3,4	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (3)	
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)									
Dic. 2010	-	-	3,0	4,1	2,3	2,9	3,1	1,6	2,5
Dic. 2011	-	0,1	2,8	3,2	3,7	2,3	2,8	1,6	2,3
Mar. 2012	-	0,1	3,0	2,3	5,9	2,2	2,8	1,5	2,4
Giu. 2012	-	0,9	3,5	2,6	7,4	2,4	3,1	1,4	2,8
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)									
Dic. 2010	-	0,1	4,3	4,5	4,9	3,9	4,9	3,1	3,7
Dic. 2011	-	0,1	5,3	4,9	8,0	4,6	5,3	3,0	4,4
Mar. 2012	0,3	0,3	6,0	5,2	8,7	5,6	6,0	3,1	4,9
Giu. 2012	0,3	0,3	6,7	5,9	10,3	6,1	6,6	3,3	5,4

Fonte: Centrale dei rischi. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	33.494	1,8	2,7	5.655	-3,1	-2,5	39.149	1,0	1,9
Depositi	22.480	3,8	6,3	4.807	-2,0	0,5	27.287	2,7	5,2
di cui:									
<i>conti correnti</i>	9.448	-2,7	-5,6	4.008	-3,4	-3,2	13.456	-2,9	-4,9
<i>pronti contro termine</i>	271	-32,9	-67,4	19	-37,4	-78,5	291	-33,4	-68,5
Titoli a custodia (3)	20.013	-3,1	-4,0	2.335	-12,4	-21,4	22.348	-4,2	-6,2
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	4.048	25,5	13,7	246	24,7	3,1	4.294	25,4	13,0
<i>obbligazioni bancarie ital.</i>	10.755	-2,2	-4,3	672	-10,6	-18,8	11.427	-2,8	-5,3
<i>altre obbligazioni</i>	1.571	-17,7	-14,5	122	-30,2	-25,7	1.694	-18,8	-15,4
<i>azioni</i>	1.224	-25,6	-20,4	1.148	-15,1	-25,1	2.372	-20,7	-22,8
<i>quote di OICR (4)</i>	2.362	-15,1	-10,5	143	-23,8	-29,5	2.505	-15,8	-11,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,04	6,25	6,71	6,85
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,66	5,96	6,46	6,61
<i>piccole imprese (4)</i>	7,08	8,15	8,51	8,83
<i>totale imprese</i>	5,04	6,28	6,75	6,91
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,22	5,39	5,96	6,19
<i>costruzioni</i>	5,91	7,53	7,93	8,40
<i>servizi</i>	5,49	6,63	7,02	7,20
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,26	4,94	4,96	5,07
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,97	3,97	4,31	4,10
<i>imprese</i>	3,32	4,83	5,03	5,22
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,37	0,74	0,74	0,66

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.